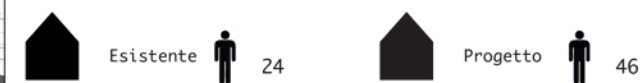


Il nostro progetto dovrà prevedere posti sufficienti ad ospitare 70 carcerati.

Il decreto ministeriale del 5 luglio 1975 stabilisce che ad ogni persona deve essere garantita una superficie minima di 9 mq.

Gli edifici preesistenti hanno una superficie complessiva di circa 240 mq, nella quale verranno insediati 24 detenuti.

Il nuovo intervento dovrà quindi prevedere una superficie adatta ad ospitare 26 carcerati.



L'assetto degli edifici del nuovo intervento deriva dallo studio dei borghi circostanti, nello specifico della frazione di Piero, nei quali la giacitura e la forma degli edifici seguono la morfologia del terreno.

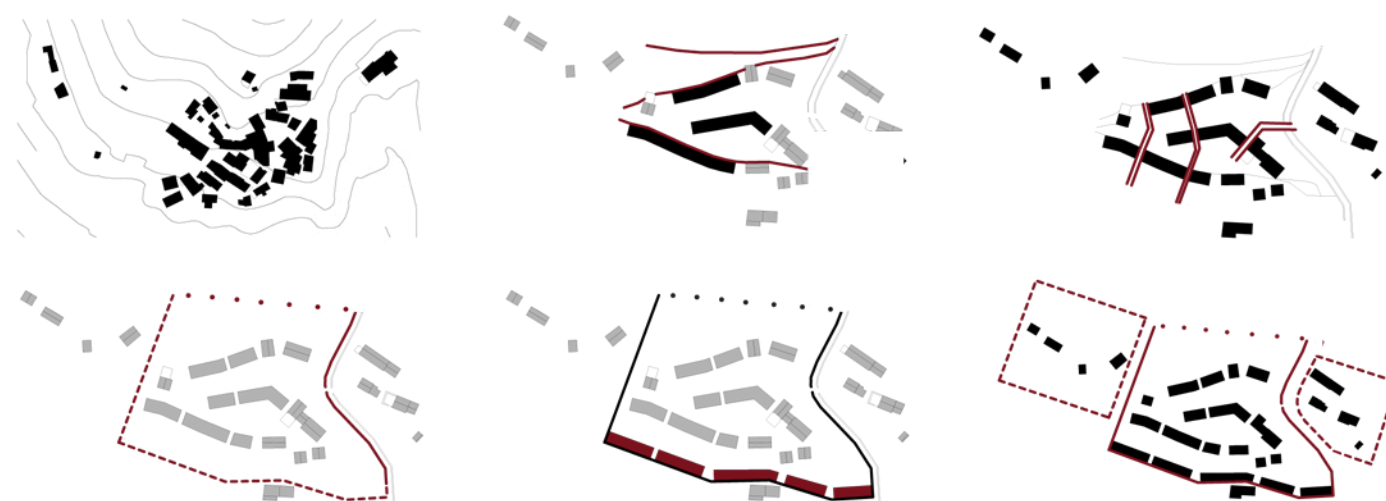
Secondo questa logica il nuovo intervento si accosta alle preesistenze

e si articola seguendo l'andamento del terreno. Il modulo base prende le dimensioni dei mulini esistenti e viene ripetuto più volte fino a soddisfare i metri cubi necessari alle nostre esigenze.

Gli edifici vengono attraversati in alcuni punti dai percorsi necessari a collegare i vari livelli dell'area.

Per identificare lo spazio di pertinenza dei carcerati diventa necessaria la presenza di un confine. Questo appare come un limite preesistente a ovest generato dal vecchio sedime del fiume, a sud come un limite naturale dato dalla vegetazione boschiva e dalle altre parti con l'inserimento di un muro.

Nella scelta progettuale, in linea con l'idea di carcere che vogliamo realizzare, il muro non prende le sembianze di un confine invalicabile ma diventa un limite che genera una sequenza di spazi. Questa delimitazione identifica tre aree distinte: il carcere al centro, a est il bed and breakfast e ad ovest gli edifici delle guardie.



CONCEPT

Planimetria scala 1:2000

Planimetria scala 1:1000

Schemi concettuali